

mitive loro Lingue? Chi lo può credere? Non era questo assai facile. Lo stesso Agostino attesta, che fino a' suoi tempi durava nell' Affrica la *Lingua Punica*. Ne' Tribunali bensì, e ne gli Atti pubblici per tutte le Città del Romano Imperio si usava la *Lingua Latina*, e particolarmente la parlavano gli uomini delle Colonie, colà dedotte da Roma. Altrettanto si fa' oggidì ne' paesi dell' America o dell' Asia, dove signoreggiano i Re di Spagna e Portogallo. Anzi si pratica anche in Italia, dove secondo la Gramatica gli Atti pubblici, e le Prediche sogliono stendersi in buon Linguaggio, mentre il Popolo seguita ad usare il Dialecto proprio di ogni Città, o Provincia, che è differente dal parlare de i dotti. Però non si dee credere tolta da i Romani la lor *Lingua nativa* a i suggettati Popoli; ed è troppo verisimile, che per lungo tempo durassero i loro primitivi Linguaggi, e che anche coll' andare de' tempi si mantenessero presso il volgo molti vocaboli, e forme di parlare differenti dal Latino Idioma. Talchè allora eziandio che fioriva la Romana Repubblica, si dovettero usar da molti le Lingue, che prima della propagazion della Latina erano proprie de' varj paesi, come Etrusci, Greci, Osci, Insubri, Liguri, Galli, ed altri Popoli, che a poco a poco piegarono il collo sotto i vincitori Romani. E sembra additarlo Quintiliano nel Lib. I. Cap. 9. dove parlando delle parole pellegrine scrive: *Taceo de Tuscis, Sabinis, & Prænестinis quoque; nam ut eo sermone utentem Vedium Lucilius insectatur, quemadmodum Pollio deprehendit in Livio Patavinitatem.* Aggiungasi Aulo Gellio, che nel Lib. XVII. Cap. 17. attesta, che *Q. Ennius iria corda habere sese dicebat: quod loqui Græce, Osce, & Latine sciret.* Adunque a i tempi di Ennio era tuttavia in vigore la *Lingua Osca*. Presso Festo parimente si legge in favellando di una Favola di Titinnio: *Qui Osce & Volsce fabulabantur, nam Latine nesciunt.* Aggiungasi Varrone, di cui sono le seguenti parole nel Lib. XIX. *Rer. hum. Multæ vocabulum, non Latinum, sed Sabinum est; idque ad meam memoriam mansit in Lingua Samnitium, qui sunt a Sabinis nati.* Ma che era questa *Lingua de' Sanniti* o *Sabini*? Non altro, che la *Lingua Osca*, di cui fecero menzione Livio, Varrone, Festo, ed altri, con rapportarne ancora alcuni vocaboli. Veggasi eziandio il Cluverio Lib. III. Cap. 9. dell' Italia antica, che dottamente ne parla. Sappiamo in oltre, che anche nel fiore della *Lingua Latina*, ed anche nella sua declinazione, in Roma stessa si rappresentarono *Commedie Atellane*, composte in *Lingua Osca*. Ecco Strabone, vivente sotto Tiberio Augusto, che ne fa fede nel Lib. V. della Geografia scrivendo: *Quum Ostorum gens interierit, Sermo eorum apud Romanos restat, ita ut Carmina quædam ac Mimi certo quodam certamine, quod instituto Majorum celebratur, in Scenam producantur.* Così Velio Lungo Gramatico scrive: *Harena, ut testis est Varro, a Sabinis Fasena*  
dici-